

Buon Natale! Ma che Natale è?

Guardo i presepi con i pastorelli che portano doni alla grotta e gli angeli che cantano: "Gloria a Dio e pace agli uomini!". Guardo gli alberelli natalizi che si illuminano in ogni casa con sotto i doni per tutti. Guardo le vie e le piazze addobbate di luminarie, le vetrine attraenti, gli zampognari, la gente che si scambia gli auguri sorridendo. Guardo le celebrazioni gioiose nelle chiese... Guardo... tutto è bello... sembra un sogno.

Ma poi guardo la televisione e vedo il terrorismo che semina paura e uccide in nome di Dio, lampi di guerra che accendono l'orizzonte, folle di disperati che fuggono dalla fame e dalla guerra. Si afferma sempre più la logica dello scarto, cresce la povertà, la solitudine, l'individualismo. Tutto è prodotto, tutto è manipolabile, anche

l'uomo; la persona è ridotta a numero, a strumento. La disumanizzazione avanza. È tutto brutto... un disastro!

Ma allora, che Natale è?

È il vero Natale! Sì, è il Natale vero! Davanti alla disumanizzazione dell'uomo, Dio non si arrende. Manda tra noi il Figlio suo per insegnarci a vivere, per aiutarci a realizzare il suo progetto sull'uomo e sul mondo.

Dio al centro! Questo è il Natale! Questo è stato il tema su cui si sono confrontati in convegno, a Firenze, i rappresentanti di tutte le diocesi che sono in Italia.

In Gesù il nuovo umanesimo.

Vogliamo fermare la disumanizzazione che dilaga? C'è bisogno di un nuovo umanesimo. Dobbiamo rimettere Dio al centro. Ecco il farmaco contro il disumano. Più siamo cristiani,

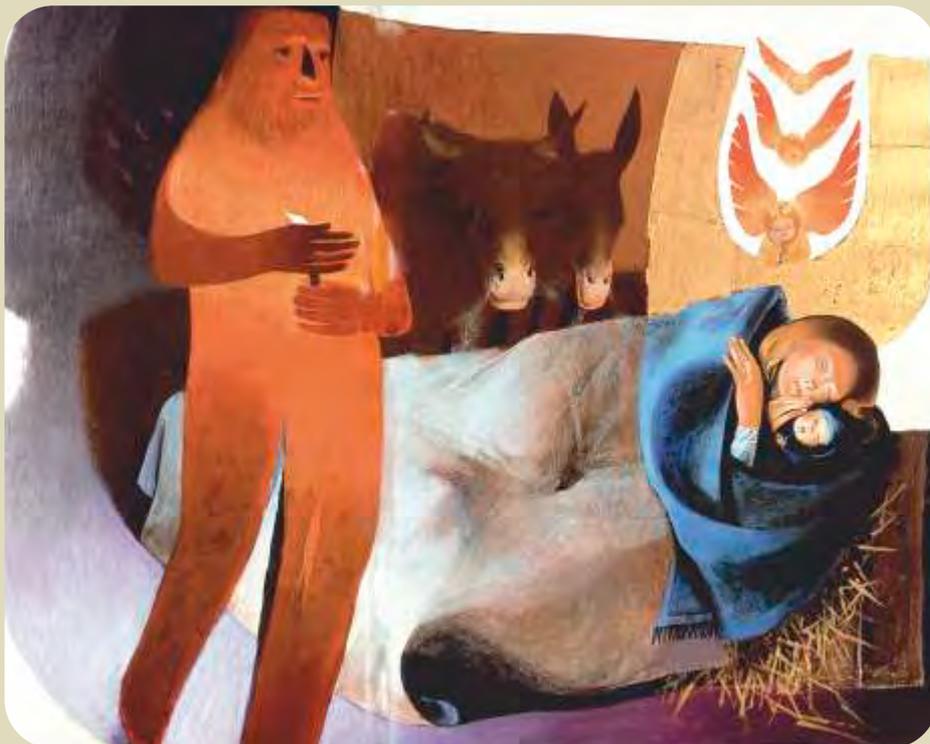
più siamo uomini! Tra umano e divino c'è profonda unità, ci dice il Natale.

"Dio e uomo non sono in opposizione", ci ha detto Papa Francesco nella Messa allo stadio di Firenze. "La comunione tra divino e umano, realizzata pienamente in Gesù, è la nostra meta, il punto di arrivo della storia. Creare una umanità nuova, dove nessuno è lasciato ai margini e scartato; dove chi serve è il più grande; dove i piccoli e i poveri sono accolti e aiutati".

Per realizzare questo, la società italiana ha bisogno di una "Chiesa in uscita" che la accompagni verso la sua vocazione più profonda. Una Chiesa ardente, coraggiosa, viva, povera, conquistata dallo Spirito Santo, capace di parresia, ricca di misericordia.

Una Chiesa di popolo vicina al popolo, maestra di umanità. Una Chiesa che si fa madre, capace di capire tutti, specie i giovani. Non è facile il compito che ci aspetta, ma è entusiasmante. Si tratta di essere lievito e sale per far crescere e dare sapore alla nostra storia. Con questa consegna vi auguro Buon Natale!

† Domenico Padovano



Domenica 6 Dicembre - ore 18:30

Ordin. Diaconale di Filippo Di Bello e Pierpaolo Pacello, Concattedrale, Monopoli

Domenica 13 - ore 18:30

Apertura diocesana dell'Anno Santo della Misericordia Cattedrale, Conversano

Martedì 15 - ore 19:00

Apertura della Porta Santa della Basilica Concattedrale Monopoli

Venerdì 18 - ore 09:30

Ritiro del Clero - Abbazia, Noci

Domenica 20 - ore 11:30

Apertura della Porta Santa della Basilica dei Santi Medici Alberobello

DI RITORNO DA FIRENZE...

Il Convegno di Firenze per me è stata una grande esperienza di Chiesa sinodale: non solo grandi assemblee e relazioni importanti, ma piccoli tavoli di discernimento dove in dieci persone (laici e preti, vescovi e religiosi) abbiamo potuto scambiarci esperienze ed idee, difficoltà e sogni sulle nostre Chiese in Italia. Cosa fare dopo Firenze? Cosa significa per la nostra Chiesa diocesana tutto questo? Il Papa ce l'ha detto nel suo memorabile discorso del 10 novembre (un discorso sicuramente da rileggere e meditare): *"Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme"*. Questa via sinodale è quello che ci portiamo da Firenze, il discernimento comunitario è la strada da percorrere, a tutti i livelli. Da dove ripartire con questo stile? Il Papa ci ha lasciato un suggerimento: riprendiamo in mano nelle nostre comunità la *Evangelii Gaudium*, lasciamoci ispirare dalla sua chiamata alla conversione pastorale e missionaria, e decidiamo, insieme, i passi concreti per essere una Chiesa ancora più vicina all'umanità di oggi, soprattutto a quella più sofferente; per crescere, in una società tentata dalla violenza e dalla chiusura, come Chiesa testimone di misericordia e di dialogo.

don Francesco Zaccaria



Come poter descrivere in poche righe quella che è stata l'esperienza del convegno ecclesiale di Firenze? Direi che "meravigliosa" racchiuda in sé le forti emozioni, sensazioni, incontri e confronti che hanno caratterizzato questo convegno. Un convegno in cui è stata ascoltata la voce di noi giovani con le nostre proposte, idee per renderci più attivi e "pronti a scendere in campo" per testimoniare e annunciare il Vangelo.

Emozionante è stato ascoltare le parole che Papa Francesco ha rivolto a noi giovani, chiedendoci di non guardare dal balcone la vita che scorre, ma di rimboccarci le maniche e divenire costruttori di città che si fondino su rapporti che abbiano alla base l'amore di Dio. E quale modo migliore se non quello di portare nei luoghi della vita, del lavoro e dello svago le esperienze preziose dell'incontro con Gesù e con i nostri fratelli, che viviamo nelle nostre comunità? Dobbiamo andare incontro agli



altri per comunicare il nostro incontro con Lui. È grazie allo scambio di idee tra ragazzi, adulti e clero che, di questo convegno, porto con me la voglia di *uscire* e di andare tra la gente per *annunciare* che l'incontro con Gesù è il futuro di questa umanità, *educando* non solo i più piccoli ma anche gli adulti alla bellezza dell'incontro con Lui, non dimenticando di *abitare* una comunità che mi ami, mi sostenga, mi accompagni e che al mio ritorno mi accolga con quanti decidano di incontrarlo e seguirlo perché la bellezza, la vera bellezza, non è altro che la *trasfigurazione* nella preghiera personale e nella liturgia del mistero di Cristo.

Ritorno a casa con la certezza di vivere ed amare una Chiesa "accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze"... sporchiacci, usciamo e diamo testimonianza del Suo amore.

Luciana Palumbo

Gioiosa, accogliente, compatta, ben organizzata la compagine dei delegati della nostra Diocesi che ha camminato insieme, permettendo di vivere esperienze irripetibili (il particolare incontro con il Papa), come un corpo unico, ramificata nei diversi gruppi di lavoro e negli individuali impegni richiesti dal percorso del Convegno. Ma che nei momenti di pausa erano di nuovo lì, insieme per sorridere e scambiarsi le esperienze.

Ritrovarsi, tra tutta quella gente, non era facile, sia se tecnologizzati o no. Ma eravamo lì, felici, a ricomporre quel nucleo, che caricato di nuova energia si sarebbe disfatto per ritornare nel "proprio" mondo.

È proprio questa l'aria "pulita" che si è respirata in questi giorni: una grande famiglia di "diversi", ma tutti uniti per un'unica Parola.

Famiglia Bortolotti

A me é piaciuto questo viaggio, sia perché ho incontrato il Papa, ma anche per aver avuto possibilità di incontrare nuove persone. Mi è piaciuto molto di più la parte in cui Papa Francesco mi ha baciata, toccata e accarezzata. Mi è piaciuto perché mi sono sentita più protetta. Solo non mi è piaciuto quando dovevamo andare da una chiesa all'altra, perché a camminare mi annoiavo. Ma tutto il resto mi è piaciuto. Grazie per la disponibilità.

Valentina Bortolotti



Firenze 2015? Una boccata di ossigeno, soffio dello Spirito Santo, sul cammino della Chiesa italiana; un'oasi di comunione, fraternità tra i diversi carismi e ministeri; palestra di sperimentazione per uno stile sinodale di ascolto e discernimento. Sinteticamente mi sembra sia stata questa l'esperienza vissuta al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, ovviamente con la consapevolezza e la speranza di aver celebrato solo una piccola tappa nel cammino che la Chiesa italiana ha intrapreso nel soffio dello Spirito, a seguito del Concilio.

Quali gli stimoli per continuare il cammino di conversione e fedeltà al Vangelo nell'oggi del nostro essere

chiesa? Il ricco e coinvolgente discorso di Papa Francesco, da rileggere, meditare e su cui fare discernimento, ha tracciato le coordinate dell'umanesimo cristiano: "umiltà, disinteresse, beatitudine". Sempre il Papa: "Come realizzare oggi questo sogno... un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, parrocchia, Diocesi... cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium*". Oltre gli interessanti interventi assembleari che hanno arricchito la riflessione sul "nuovo umanesimo", significativa è stata l'esperienza dei lavori nei gruppi secondo le 5 vie. Circa sette ore suddivise in due giornate, in piccoli gruppi, tavoli da 10 delegati provenienti da diverse diocesi e con diverse ministerialità: in ogni tavolo un vescovo, sacerdoti e laici, insieme per raccontarsi, ascoltare, confrontarsi, proporre. Tutto in un clima sereno e con uno stile sinodale, come auspicato da Papa Francesco. Tutti hanno avuto la possibilità di parlare e ogni tavolo ha formulato una sintesi di quanto emerso e delle proposte, che sono confluite in un'unica sintesi, una per ciascuna via, presentata in assemblea e "consegnate" alla Chiesa italiana tutta, come ulteriore traccia per il discernimento nelle proprie comunità per i prossimi anni.

diac. Antonio Ciaccia

Dai dialoghi avuti durante il Convegno di Firenze è emerso anche che la Chiesa delle 5 vie c'è già. Sì, sono tante le piccole e feconde esperienze accese dallo Spirito Santo in alcune parrocchie, diocesi e associazioni della nostra Chiesa Italiana. La sfida sta nel far diventare queste sperimentazioni – dopo averle verificate ed eventualmente modificate e migliorate – un progetto di chiesa locale in cui investire ordinariamente. Ora c'è da continuare (per molti da iniziare) a sperimentare, ascoltando la vita e avendo a cuore che sia fruttuosamente raggiunta dal Vangelo.

don Stefano Mazzarisi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Opera di misericordia corporale/1

Alloggiare i pellegrini

Chi sono i pellegrini?

Quando si pensa alla parola "pellegrini" la prima situazione che viene in mente è l'immagine di chi cammina verso una meta. Penso ai tanti che nel corso dei secoli, anche oggi, hanno camminato e camminano verso una meta religiosa. La parola suscita subito il ricordo dei pellegrinaggi a Santiago, Roma, Gerusalemme, ecc...

Normalmente chi vive questo tipo di pellegrinaggio desidera conoscere Dio, cercarlo, avere un confronto con lui, ritrovare la fede, crescere in una speranza. Tutti coloro che fanno questo tipo di pellegrinaggio hanno dentro di sé una forte sete di umanità, desiderano darsi degli obiettivi, scoprire nuovi traguardi, essere in una vita abbondante, quindi dignitosa. Cercando Dio, cercano anche se stessi e quindi gli altri e il creato.

Si può comprendere, allora, che i pellegrini non sono solo coloro che vanno verso luoghi cari ad una spiritualità o

Opera di misericordia spirituale/1

Consigliare i dubbiosi

È peccato avere dubbi?

Il dubbio fa parte della vita e... della fede. Ho sentito alcune persone chiedere perdono perché hanno dei dubbi. Possibile? Se non avessimo dei dubbi potremmo prendere delle decisioni? Dubito! Dubitare è umano. Così come l'errare! Non nel senso di debolezza o di fragilità! Fa parte di me. Vado avanti quando sono messo in condizione di scegliere. È allora che ho bisogno di aiuto. Consigliare i dubbiosi allora non è proprio la stessa cosa che ammonire i peccatori! Il dubbio non è un peccato, è una condizione della nostra esistenza. Il problema nella vita è come non avere dubbi ma chi mi aiuta a scegliere? Consigliare i dubbiosi è un'opera di carità perché non tutti ricevono un aiuto nei momenti più delicati dell'esistenza, quando bisogna prendere delle decisioni e non si è capaci di capire in quale direzione. Tanti errori, anche gravi, della vita, si commettono per mancanza di 'consiglio'. Dubbi su di sé, sulla propria identità, sulla pro-



ad una confessione religiosa. Pellegrini siamo tutti, perché tutti cerchiamo l'assoluto e tutti cerchiamo noi stessi, cerchiamo una vita felice e dignitosa.

Sono pellegrini anche i nostri fratelli immigrati? Sono pellegrini anche coloro che cercano una casa e un lavoro? Sono pellegrini coloro che vanno alla ricerca di una dignità persa o mai avuta?

La nostra Tradizione ci consegna un'immagine molto bella: siamo tutti un'umanità pellegrina...

Come alloggiarli?

L'opera di misericordia invita i credenti a trovare un alloggio per i pellegrini. L'alloggio, meglio conosciuto con il termine "casa", è il segno della dignità per una persona e per una famiglia. È il segno del riposo nel cammino, è il segno del ristoro, della convivialità, del focolare, delle relazioni, della tranquillità. Alloggiare, allora, non è solo offrire una stanza o un appartamento, ma è sinonimo di "accogliere", "integrare". È il segno della tenerezza tipicamente materna e della fraternità. Dare un alloggio non è cedere un pezzo di terra, ma è dare uno spazio in cui condividere insieme. Non è solo dare una casa, ma è prima di tutto sentirsi a casa. È impegno di relazione, più che cessione di proprietà.

Chi è capace di alloggiare i pellegrini?

Molte volte si pensa che per alloggiare i pellegrini (immigrati...) è sufficiente avere uno spazio in più, oltre all'appartamento per sé e per la famiglia e poi la buona volontà a dare questo spazio, con un minimo di fiducia. Se fosse così, molti credenti, non proprietari, sarebbero tagliati fuori per l'assenza di una casa o di un altro spazio. Anche se è importante avere delle proprietà e dividerle, la caratteristica importante che viene chiesta a tutti, poveri e ricchi, per essere capaci di alloggiare i pellegrini, è quella di essere uomini e donne di relazione. Significa accogliere la persona, la sua famiglia, la sua lingua, la sua cultura, la sua religione, il suo essere differente. In questo senso la casa non è solo l'appartamento, ma il quartiere, la scuola, la parrocchia, la città...

L'accoglienza nasce dal sentirsi tutti pellegrini, non proprietari di una terra, ma custodi di un dono. L'accoglienza prende forma dalla memoria che ciascuno ha avuto in dono una terra, che è la dignità, e che tale dono è, secondo il progetto di Dio, per tutti.

don Michele Petruzzi

pria vocazione. Sul proprio futuro e sul proprio passato: ho scelto bene? Cosa è meglio fare? Mi sono regolato come dovevo? Dubbi sugli altri: sulla loro fedeltà, sulla loro sincerità: posso fidarmi o è meglio di no? Continuo a credergli o è preferibile negargli ulteriori opportunità? Dubbi sul mondo e sul suo futuro: vincerà la violenza o la bontà e la misericordia? Dubbi su Dio: giusto o misericordioso? Esiste o non esiste? Dov'è? Perché non interviene? Perché aiuta solo gli altri e non me? E se la mia fede fosse tutta una suggestione? E se dopo la morte non ci fosse nulla? Nessuno di questi dubbi è un peccato. Fanno parte del mio essere persona in ricerca di senso e di compagnia.

Come consigliare?

Consigliare non è risolvere i dubbi degli altri. Non è ritenere che le risposte valide per noi siano valide anche per gli altri. Ognuno nella vita dovrà affrontare situazioni identiche con risorse diverse e con soluzioni differenti. Consigliare non è far pensare ad una vita senza dubbi. Piuttosto sarà convincere, attraverso la propria esperienza, che è possibile vivere bene anche con i dubbi o... grazie ai dubbi. A meno che non diventino tanto grandi e assillanti da finire nella disperazione. In questo caso si tratterà di limitarsi ad una compagnia silenziosa. Consigliare non è parlare e spiegare le cose. Innanzitutto sarà ascoltare l'altro e aiutarlo a riconoscere, oltre ai dubbi, anche le risorse che certamente possiede per prendere delle decisioni ragionevoli di fronte a difficoltà che sembrano invalicabili. Consigliare non è risolvere i problemi dell'altro al posto dell'altro. Piuttosto saper camminare pazientemente a fianco a lui verso la ricerca delle risorse sufficienti per fare un passo avanti nella situazione particolare che sta attraversando, senza la pretesa di aver risolto tutto una volta per sempre. Consigliare è saper stare nell'attesa insieme all'altro incoraggiandolo al momento più opportuno nel fare il passo più giusto.

Chi è capace di consigliare i dubbiosi?

Non chi pensa di aver sciolto tutti i dubbi della vita. Non chi pensa di avere tutte le risposte per ogni situazione di incertezza. Non chi si pone di fronte all'altro con sicurezza e presunzione di infallibilità, ma chi sa fare silenzio e ascoltare. Chi sa avere pazienza. Chi sa perdere (nel senso di donare) tempo per accompagnare l'altro senza mai sostituirsi a lui. La carità ancora una volta non è dare delle cose ma sé stesso come accompagnatore di fronte ai tanti bivi dell'esistenza. L'opera di misericordia, anche in questo caso, passa attraverso un atteggiamento interiore di 'compagnia' e di 'speranza'. Gesù, nel dialogo con i suoi interlocutori, ha preferito ascoltare, ri-mandare le domande, educare la loro ricerca invece di dare soluzioni sbrigative. Basta pensare ad Emmaus, a Nicodemo, a Giovanni Battista, al giovane ricco. L'abilità a consolare poggia senza dubbio su di una buona serenità interiore personale: un equilibrio nell'affrontare la vita e le situazioni con la sapienza di chi sa osare ma anche con la fiducia di chi, riconoscendo i propri limiti e l'imponderabilità degli eventi, sa affidarsi al Signore. Tra me e la persona da consolare c'è la memoria di Colui che non abbandona e accompagna. Il dubbio non abbandona mai il pellegrino: ha il bastone, la bisaccia, la bussola e la guida ma per non sbagliare al bivio ha bisogno dell'esperienza dell'altro. Per questo non esiste peggior danno per lui di una guida... cieca. Chi vuole esercitare quest'opera di carità dev'essere avvertito su questo grosso rischio e conservare profonda umiltà.

don Peppino Cito

UN'OPERA DI MISERICORDIA, RISPOSTA ALL'EMERGENZA ABITATIVA

Avvento di Fraternità 2015

Mentre stiamo alle porte del Giubileo della Misericordia, il tempo di Avvento è un'occasione propizia per riscoprire le opere di misericordia, così come papa Francesco ci indica nella Bolla di indizione *Misericordiae vultus*, n. 14. Su invito del nostro Vescovo Domenico, ogni comunità parrocchiale è chiamata a dare il proprio contributo, non solo economico, ma anche in conoscenza, sensibilizzazione e preghiera per chi vive il problema della casa che è un bene primario. Si tratta di dare concretezza all'opera di misericordia corporale, *alloggiare i pellegrini*.

La casa è un bisogno per chi viene da altri Paesi, in cerca di dignità e di realizzazione personale e familiare. Il Papa ci ha esortato ad essere aperti e generosi nell'accoglienza e nella nostra Diocesi alcuni hanno risposto a questo invito, mettendo a disposizione non solo uno spazio, ma soprattutto la volontà di offrire uno stile di famiglia. La casa è un bisogno per molti italiani, anche abitanti

dei nostri Comuni. Il recente numero di *Italia Caritas* (novembre 2015) offre un report sulla cosiddetta "emergenza abitativa" che comprende in sé tante sfaccettature: reale mancanza di un tetto, difficoltà di onorare mutui, difficoltà nel pagare affitti e difficoltà nel saldare le utenze. Sono tutti effetti di una crisi che ha toccato molte persone, tra gli ultimi della nostra società. Papa Francesco, nell'Enciclica *Laudato si'*, al n. 152, così si esprime: *La mancanza di alloggi è grave in molte parti del mondo, tanto nelle*



zone rurali quanto nelle grandi città, anche perché i bilanci statali di solito coprono solo una piccola parte della domanda. Non soltanto i poveri, ma una gran parte della società incontra serie difficoltà ad avere una casa propria. La proprietà della casa ha molta importanza per la dignità delle persone e per lo sviluppo delle famiglie. Si tratta di una questione centrale dell'ecologia umana.

Sono due gli scopi dell'Avvento di Fraternità 2015 per la nostra Chiesa Diocesana:

- Vivere l'opera di misericordia "alloggiare i pellegrini" come sensibilizzazione nostra e del territorio all'accoglienza di tutti, senza pregiudizi e discriminazioni, italiani e non, nella preghiera e nella formazione di una mentalità familiare;
- Vivere la stessa opera di misericordia come contributo economico a favore delle strutture ecclesiali, presenti in Diocesi, che vengono utilizzate per l'accoglienza. Attualmente le case sono:
 1. Fasano, *Casa di pronta accoglienza*, che può ospitare 8 persone;
 2. Monopoli, *Dormitorio - bene confiscato alla mafia*, che ospita 11 persone;
 3. Monopoli, *Casa di accoglienza donata da don Gesumino Caprera*, ormai prossima all'apertura, che po-

trà ospitare 6 persone, in particolare gli immigrati;

4. Conversano, *Alloggio*, per una famiglia.

Ogni parrocchia, attraverso la Caritas parrocchiale, è chiamata ad animare la comunità stessa e il territorio a questa problematica dell'emergenza abitativa e dell'accoglienza degli immigrati con conseguente integrazione. Nel sussidio ricevuto ci sono alcune idee, coinvolgendo anche i più piccoli attraverso il prezioso sostegno dell'Ufficio Catechistico Diocesano. La Caritas Diocesana è a disposizione per l'animazione dell'Avvento, in maniera particolare attraverso un incontro che alcuni esperti in integrazione potranno tenere su accoglienza e convivialità tra le diverse culture.

don Michele Petruzzi

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo



Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

IL CENTRO SOCIO-EDUCATIVO "IL PICCOLO DAVID" COMPIE DUE ANNI

Ebbene sì, sono passati proprio due anni da quel 19 dicembre 2013, giorno speciale per la Caritas Diocesana che vedeva realizzarsi un'opera segno poi rivelatasi una grande e funzionante realtà.

Il centro socio-educativo ospita oggi circa 40 minori di scuola elementare e media, ragazzi dai 6 ai 14 anni, che suddivisi in due turni pomeridiani frequentano il recupero scolastico dal lunedì al venerdì seguiti da operatori qualificati. Ma questo non è certamente l'unico impegno che i volontari e gli operatori, che ruotano intorno a questo progetto, portano avanti ogni giorno.

I bambini sono settimanalmente impegnati in attività laboratoriali, che spaziano dal laboratorio di cucina tanto amato dai piccoli ospiti, a numerosi laboratori artistico-creativi che vedono far volare la fantasia di piccoli e grandi, finendo con laboratori di movimento che portano beneficio alla mente ed al corpo.

Altra attività prevista dal progetto, anche quest'anno, come lo scorso anno, ha visto 42 ragazzi impegnati in un campo estivo che li vedeva protagonisti di attività divertenti ed intense nei mesi di giugno e luglio.

Tra giornate al mare, e attività laboratoriali al centro, anche l'estate, i ragazzi, l'hanno vissuta insieme.

Un successo per loro e per gli operatori che si sperimentano ogni giorno in nuove attività non facendo mai annoiare i gentili ospiti.

Il centro socio-educativo "il piccolo David" da due anni, condivide inoltre un progetto con il Comune di Monopoli, che dà la possibilità a diversi minori, in situazioni socio-economiche difficili, di partecipare gratuitamente alle attività svolte dal centro.

Nel mese di novembre è stata organizzata una gita presso lo Zoo Safari di Fasano, che ha visto protagonisti 21 bambini e 8 operatori, realizzando un desiderio che per molti di loro sarebbe rimasto soltanto un sogno. È stata una splendida giornata all'insegna della condivisione e dell'amicizia.

Tutto ciò è reso possibile dalla realtà dell'8x1000 che permette di sostenere le spese necessarie, ma

soprattutto dal direttore della Caritas diocesana don Michele Petruzzi che si dimostra sempre disponibile, credendo fortemente nella realtà nata.

L'équipe del centro ha inoltre partecipato ad un bando per un progetto di servizio civile, vincendo e avendo così la possibilità di ospitare 4 giovani del servizio civile che ogni giorno danno un importante contributo.

Ruotano inoltre volontari, giovani e meno giovani, che offrono il loro tempo dedicandosi alle attività previste, seguiti da un coordinamento presente dentro e fuori dal centro così da seguire i ragazzi dovunque: incontri con i docenti, colloqui con le maestre e momenti di confronto con gli assistenti sociali di riferimento.

L'augurio è che tutto continui così come è nato, al fine di continuare ad aiutare bambini e ragazzi che ormai



considerano il Centro Socio Educativo Diocesano la loro seconda casa, poiché "voi per noi siete una vera e propria famiglia", parola di Matteo!

Francesca Rogondino

Vent'anni del "Progetto Policoro"

Chiesa, giovani e lavoro

Il "Progetto Policoro" è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Si affronta il tema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra le Chiese del nord e quelle del sud.

Papa Francesco ha definito il Progetto Policoro "un segno concreto di speranza per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri" ed ha concluso con quello che è diventato il suo motto: "Voi cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza!".

Per questo e per festeggiare con il Santo Padre i vent'anni del Progetto Policoro, il 14 dicembre ci sarà l'udienza a cui siamo invitati a partecipare come diocesi.

Contatti: martedì e venerdì
presso Caritas Diocesana
Monopoli 080.9306865
(chiedere di Teresita)



UNA "SERATA DI DIOCESI" SOGNANDO IL SERVIZIO PASTORALE AI GIOVANI

È stato un dono partecipare, insieme a don Stefano Mazzarisi, ad un incontro con i seminaristi della nostra diocesi, il 17 novembre scorso, presso il Seminario Regionale di Molfetta. In un clima fraterno, di accoglienza e condivisione, abbiamo iniziato con la preghiera per la GMG Cracovia 2016, seguita dalla presentazione di ognuno dei presenti. Poi, Mario Caldararo ha introdotto la serata spiegando la motivazione dell'incontro e dicendoci quanto fosse importante per loro conoscere ciò che si fa in diocesi a proposito di Pastorale Giovanile: metodo, progetti, scelte, percorsi...

Partendo da un gioco nel quale ognuno doveva scegliere un'immagine, preparate con cura da don Stefano, ci siamo addentrati nel mondo dei ragazzi e dei giovani, nel nostro modo di vedere e pensare rispetto a loro, nelle realtà dei nostri vissuti con loro e per loro.

Per noi è stato un incontro commovente e ricco di speranza: i volti, le parole, i sorrisi, le preoccupazioni di ciascuno dei giovani seminaristi ci hanno riempito il cuore e ci hanno incoraggiato a proseguire nell'impegno per e con i giovani!

In questi giorni, in cui da ogni parte arrivano messaggi di paura, di tristezza, di incertezza e sgomento, è stata una immensa grazia poter respirare la bellezza della fede di quei giovani che hanno scelto di offrire tutta la loro vita a Gesù e alla Chiesa Sua.

Angela e Michele Liuzzi



"IN COMPAGNIA DI TEOFILO ALLA SCOPERTA DEL VANGELO"

venerdì 15 gennaio il prossimo incontro

Salone della parrocchia S. Anna di Monopoli grematissimo venerdì 6 novembre per l'incontro di apertura del corso di formazione per educatori ed animatori dei gruppi giovanili, promosso dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e intitolato "In compagnia di Teofilo alla scoperta del Vangelo" di San Luca, che sarà proclamato durante questo anno liturgico (Anno C).

A relazionare, dopo i saluti di don Stefano Mazzarisi, direttore dell'Ufficio organizzatore, il prof. Jean Paul Lieggi, docente di teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica Pugliese.

Pur sollecitando a concepire la Bibbia come Parola viva di cui Dio si serve per parlare agli uomini nell'oggi quotidiano, don Jean Paul ha invitato i presenti ad "entrare" in un testo scritto 2000 anni fa in un contesto diverso dal nostro.

Il racconto di Luca, nella tradizione medico e pittore, chiarisce sin dai suoi due preludi (1,5-4,13) l'identità di Gesù come Messia e si presenta come un "viaggio" in direzione di Gerusalemme, dove si svolge l'evento

centrale della vita di Cristo (Passione, Morte e Risurrezione). Non uno scritto storico, ma la narrazione dell'iniziativa e della fedeltà di Dio, il

Vangelo lucano è confessionale, kerigmatico, interpellante, profetico ed escatologico e rende ogni credente capace di riconoscersi in quel Teofilo (dal greco "amico di Dio") a cui il racconto è indirizzato.

Prossimo appuntamento venerdì 15 gennaio 2016 alle 20.00 - salone della parrocchia S. Anna (Monopoli). È necessario portare la Bibbia!

Francesco Russo



PROGRAMMA DEI PROSSIMI INCONTRI

- I DUE PRELUDI
- UN BRANCO DI ESEGESI (LUCA 13)
- LE APPARIZIONI DEL RISORTO
- L'ASCENSIONE E LA PENTECOSTE

L'ISTITUTO SECOLARE "JESUS VICTIMA"

La prima ispirazione dell'Istituto Secolare "Jesus Victima" risale al 1957, collegata alla esperienza presso la Trappa di Tre Fontane a Roma, luogo del martirio di San Paolo e al discorso di Pio XII sulla vita contemplativa nel mondo.

Fondatore è il sacerdote Nicola Giordano, della Diocesi di Conversano-Monopoli, già docente di Lettere classiche, Patrologia e Spiritualità.

Il suo iter storico comincia con l'approvazione come *Pia Unione "Jesus Victima"* il 2 giugno 1968, da parte di Mons. Reginaldo Addazi, Arcivescovo di Trani, Barletta, Bisceglie, Titolare di Nazareth. L'erezione a "Istituto secolare di Diritto Diocesano" risale al 19 maggio 1991, da parte dell'Arcivescovo successore Mons. Carmelo Cassati.

L'approvazione definitiva a "Istituto Secolare di Diritto Pontificio" è avvenuta il 22 febbraio 2007, festa della "Cattedra di San Pietro Apostolo".

Le consacrate nell'Istituto "Jesus Victima", vivono la secolarità accanto



a tutti gli uomini mentre "tendono alla perfezione della carità", si impegnano a configurare la propria vita a quella di Gesù Sacerdote e Vittima e a quella di Maria Corredentrice. Vivono l'ideale di vita contemplativa e apostolica nel mondo attraverso lo studio amoroso della Verità rivelata, la partecipazione al Sacrificio di Gesù, la cura della preghiera, il servizio nella Chiesa e nel mondo alla Parola di Dio come testimoni e "ministri della Sapienza cristiana", il servizio verso ogni "povertà".

Emanazioni dell'Istituto sono: il Movimento di Spiritualità "Vivere In",

Associazione ecclesiale laicale di Diritto Pontificio; l'Associazione "Madre del Verbo Incarnato" per vedove e persone anziane; l'Istituto sacerdotale "Gesù nostro Signore" per sacerdoti diocesani; la Casa Editrice VivereIn, voluta come strumento di diffusione della cultura cristiana e a servizio della Chiesa locale.

Nella nostra diocesi il cenacolo "Redemptoris Mater" dell'Istituto Jesus Victima è in c.da Piangevino, 224/A a Monopoli.

Marisa Parato

UNA VITA DONATA A CRISTO E AI FRATELLI

Il prossimo 7 dicembre la professione solenne di Suor Denise Sancio

ore 17:00
Chiesa Madre - Castellana Grotte

In questo anno la comunità delle Benedettine Celestine di Castellana Grotte, sta vivendo momenti di grazia.

La comunità sta crescendo: le due consorelle filippine Suor Amelinda Mosquera e Suor Jennifer Fernandez, sono entrate a far parte della nostra Federazione Benedettina Celestina con la professione solenne emessa a Novaliches-Manila nelle mani del vescovo Antonio Tobias e della Presidente della Federazione Celestina. Ben curata la solenne celebrazione ed emozionante la numerosa partecipazione all'evento da parte dei parenti e del popolo filippino.

Ora la comunità, sorretta dalla preghiera e dalla gioia che ne pervade

de i cuori, si prepara ad un altro prezioso evento: la professione solenne di Suor Maria Denise dello Spirito Santo. La formazione monastica di Suor M. Denise ebbe inizio l'8 dicembre di sei anni fa con il suo ingresso in monastero. In questi anni ha maturato la scelta di una vita donata interamente per Amore.

Amo definire suor M. Denise così: una giovane solare e gioiosa, una monaca del sorriso e dal sorriso coinvolgente per coloro che l'avvicinano.

Come sta vivendo questi giorni che la separano dal grande giorno?

Si sta preparando con un corso di esercizi spirituali presso l'Abazia della Madonna della Scala, condividendo con i monaci giornate scandite dal lavoro e dalla preghiera liturgica.

Come ha vissuto questi anni di formazione?

Nel lavoro e nella preghiera quoti-



diana – *ora et labora* – e frequentando, in questi ultimi 3 anni, un corso di Teologia Monastica, a Roma, insieme ad altre monache provenienti da altri monasteri italiani, condividendo una crescita culturale, umana e spirituale.

Suor M. Denise farà la sua professione solenne alla vigilia dell'Immacolata, il 7 dicembre prossimo, alle ore 17:00, presso la Chiesa Madre di Castellana Grotte, durante la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro caro vescovo Mons. Domenico Padovano.

Alla Vergine Maria e alle Sue materne cure affidiamo la vita di suor M. Denise. E la affidiamo anche alla preghiera della nostra cara amata Madre Maria Antonietta della SS. Trinità, che in quello stesso giorno festeggerà lassù il suo compleanno: una bellissima e benedicente coincidenza. Madre M. Antonietta accompagnò suor M. Denise nel suo primo anno di formazione ed ora, da lassù, continua ad esserle accanto.

Carissima suor Maria Denise, l'augurio che ti faccio, insieme al resto della comunità, è che tu possa sempre irradiare gioia e serenità nei cuori dei tuoi cari, che tanto ti amano, e di coloro che incontrerai lungo il tuo cammino.

Anticipo un "grazie di cuore" a tutti coloro che prenderanno parte alla nostra gioia.

Madre Maria Gertrude Civisca



XX CONCORSO DI PRESEPI
2015

Tema:



Il "Bambino"
esecutore di Amore

Il Concorso di Presepi che il Movimento "Vivere In" promuove per l'anno 2015 ha per tema «Il "Bambino" esecutore di Amore. Il Concorso viene proposto a tre settori:

- il settore Famiglia, come ambito di accoglienza armoniosa e serena;
- il settore Istituzioni (associazioni, comunità, parrocchie) come ambito di armonia fra tutte le classi sociali nel mondo contemporaneo;
- il settore Scuola come ambito di promozione e cultura.

I presepi, comunque realizzati, devono essere visitati da una Commissione giudicatrice dal 20 dicembre 2015 al 7 gennaio 2016, a seguito di appuntamenti concordati.

A tutti i concorrenti sarà consegnato un attestato di partecipazione.

Ai tre settori verranno assegnati un primo, un secondo e un terzo premio, privilegiando i Presepi attinenti al tema proposto.

Al primo classificato del settore Famiglia verrà assegnata una Natività su lastra d'argento dell'orafo crotonese Michele Affidato.

Al primo classificato del settore Istituzioni e al primo del settore Scuola verranno assegnate Natività in ceramica dello scultore prof. Giuseppe Pavone.

**I partecipanti devono far pervenire
l'iscrizione (scaricare il modulo su www.viverein.it) presso
l'Associazione VIVERE IN
C.da Piangevino 224/A, Monopoli,
entro il 20 dicembre 2015 oppure via fax 080 6907026
o via e-mail: associazioneviverein@gmail.com
Quota di partecipazione: € 10,00**

**Il Concorso è finalizzato alla raccolta di fondi per le popolazioni più
disagiate dell'America Centrale
ove l'Associazione "VIVERE IN" ha le sue missioni.**

PUBBLICAZIONI DIOCESANE

M. Pirrelli, *Per la cattedrale barocca di Monopoli. Uomini e tempi*, Fasano, Schena Editore, 2014, pp. 410.

L'autore di quest'ultima sua pubblicazione, promossa dal Centro Ricerche di storia religiosa in Puglia e dozziosamente illustrata, come preliminarmente chiarisce, persegue due percorsi: quello relativo alla costruzione del manufatto architettonico intrecciandolo con quello documentario in una "stretta successione logica e temporale". Il volume ne percorre le fasi storiche muovendo dalla "chiesa antica", approda alla "chiesa nuova", ne illustra poi le numerose cappelle, e dopo una succinta descrizione degli interventi otto-novecenteschi, infine si conclude soffermandosi sugli argenti, suppellettili, arredi, sulle proprietà e sugli oratori urbani e rurali. Si affiancano i contributi di M. Cazzorla sulla cinquecentesca arciconfraternita del SS. Sacramento, di G. Brescia sulle epigrafi della basilica cattedrale, e di A.M. Aversa sull'argenteria che rappresenta un "tesoro da riscoprire".

La confraternita del Sacratissimo Corpo di Christo di Monopoli. Cinque secoli di storia, culto e arte, 1513-2013, a cura di V. Castiglione Minischetti, Martina Franca, Artebaria Edizioni, 2014, pp. 246.

Le relazioni della Giornata di Studi tenutasi a Monopoli il 28 settembre 2013 sono state pubblicate in questo volume, prefato da V. Castiglione Minischetti, M. De Palma, V. Fusillo e D. Cofano e corredato di illustrazioni. Gli studi si aprono con l'inquadramento storico di P. Corsi su Venezia e Monopoli alla fine del Medioevo e si susseguono specificamente sull'arciconfraternita: L. Bertoldi Lenoci sulla sua Istituzione e sullo statuto di fondazione, M. Cazzorla sui cinquecento anni di fede, storia e arte, C. Guarnieri sulle fonti documentarie archivistiche, E. Elba sulle nuove ipotesi di studio su Reginaldo da Pirano, C. Gelao su Stefano da Putignano e le cappelle dell'arciconfraternita e infine A. M. Aversa sull'argenteria sacra e l'arte devozionale.



UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA

l'8 novembre scorso con don Simone BRUNO

La giornata si è aperta con l'intensa preghiera del Salmo 146, indicato dal Papa al nostro Vescovo Domenico per lodare il Signore nel suo 50° di Sacerdozio.

Attivo e coinvolgente il laboratorio sulle fragilità della famiglia oggi, che per tutta la mattinata e parte del pomeriggio ha impegnato attivamente ottanta persone di diverse età ma tutte interessate a sviluppare nella nostra diocesi il progetto lanciato dal Piano pastorale per gli anni 2000: "La famiglia aiuta la famiglia".

In quindici anni, numerose e spesso originali sono state le iniziative messe in campo da diversi organismi diocesani, parrocchie e gruppi famiglia. Fra l'altro ricordiamo la Giornata annuale della famiglia, sempre presieduta dal Vescovo e sempre conclusa con il "Premio famiglia aperta e solidale", organizzato dal Consultorio e dalla Caritas in tutti i paesi della diocesi, con una somma complessiva di 36.000 euro interamente distribuita alle 12 famiglie premiate per sostenere la loro esemplare azione di aiuto a persone o famiglie in gravi difficoltà. Come raccontano le motivazioni del premio, tutte quelle premiate sono state di fatto "famiglie affiancanti" che hanno accolto in casa per anni i figli di persone in difficoltà, realizzando comunità educanti insieme ai loro stessi figli.

Il progetto nazionale "Una famiglia per una famiglia" può essere un notevole passo avanti. Consiste infatti nella parità solidale fra la famiglia affiancante e quella fragile, partendo dalla consapevolezza che non esistono famiglie

perfette in quanto la fragilità familiare ci tocca tutti, sia pure in forme e in momenti diversi.

È stato questo il primo obiettivo centrato dal laboratorio, efficacemente condotto da don Simone: i partecipanti hanno lavorato in dieci gruppi, volutamente formati a caso, che hanno prodotto nuove conoscenze fra gli operatori della pastorale familiare, del consultorio e della Caritas attraverso la ricerca delle ragioni di fragilità e delle risorse da connettere fra loro come vie d'uscita (*nella foto, i disegni di due gruppi sulle fragilità familiari*).

Nel pomeriggio sono intervenuti i direttori della Caritas Diocesana e del Consultorio, ma prima il prof. Piepoli ha portato il saluto di don Mimmo Belvito, impegnato in parrocchia per un ritiro deciso prima della sua nomina a nuovo direttore dell'Ufficio per la Pastorale familiare, un imprevisto che non gli ha impedito di esprimere un desiderio molto apprezzato dai presenti: "Non mi piace essere presente per un momento formale ma voglio vivere gli incontri diocesani stando tutto il tempo con i partecipanti". Così, in attesa della prossima occasione, relatori e convergnisti gli fanno i migliori auguri per il nuovo incarico.

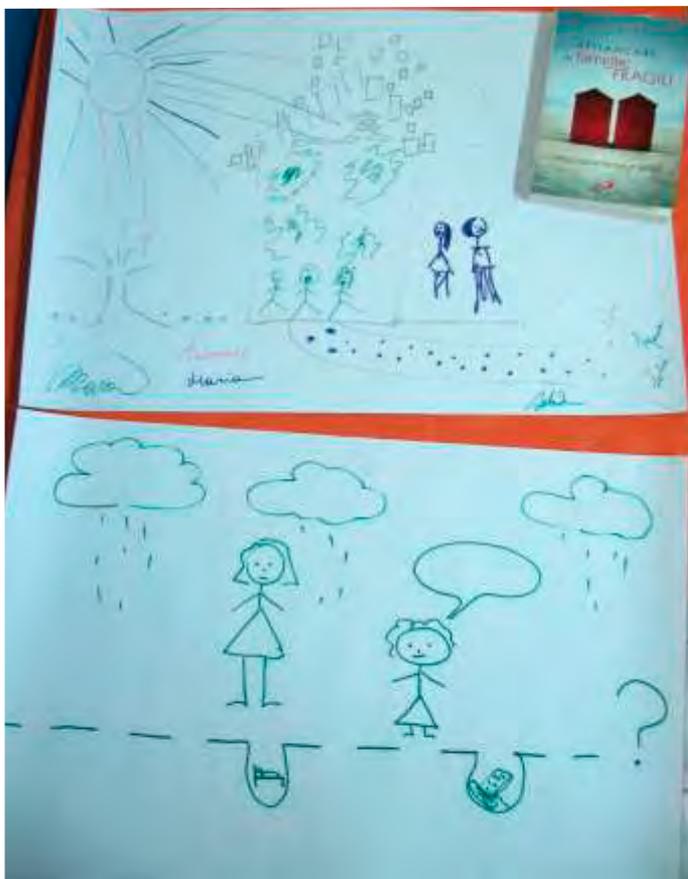
Alla domanda se è possibile avviare nella nostra diocesi il progetto "Una famiglia per una famiglia", pur mancando ancora una delibera in tal senso della Regione Puglia, per la Caritas Diocesana ha risposto don Michele Petruzzi, ricordando che questa di Castellana è la terza presentazione del progetto in diocesi, dopo Rutigliano e Monopoli. "È ora di passare dalle parole ai fatti" ha detto chiaramente, dando tutta la disponibilità della Caritas Diocesana. Per il Consultorio ha risposto il prof. Leonardo Ricci: il progetto presuppone umiltà e solidarietà fra le famiglie affiancanti e quelle affiancate, con il dovuto sostegno dei servizi sociali, fra cui il consultorio familiare che offre la collaborazione di tutti i suoi professionisti.

Alla seconda domanda "Da dove incominciare?", il prof. Ricci ha suggerito di cominciare col far incontrare le famiglie dello stesso paese, disponibili a prendere piccoli impegni di solidarietà reciproca; don Michele ha proposto un incontro fra Pastorale familiare, Consultorio e Caritas Diocesana per mettere insieme le risorse che ci sono, ma che non si conoscono.

Sentendo anche gli interventi dei partecipanti, si è giunti alla conclusione che entro il mese di novembre si potrebbe fare un incontro di avviamento del progetto con i direttori e altri due rappresentanti dei tre organismi diocesani. Primo punto all'o.d.g.: individuare e mettere in comunicazione fra loro le risorse già presenti in diocesi per l'aiuto fra le famiglie.

Don Simone ci ha salutato giudicando positivamente l'impegno manifestato dai presenti e dandoci l'arrivederci a un nuovo incontro nelle vacanze di Natale. Nel frattempo, a coloro che hanno lasciato un indirizzo e-mail viene inviato il file delle slide mostrate da don Simone, mentre al consultorio sono a disposizione altre 10 copie del suo libro (ormai esaurito) al prezzo di 15 euro (invece di 27), e il filmato sui progetti in atto (portate una *pen drive* per copiarlo).

Vito Piepoli



OTTOBRE FORMATIVO PER GLI OPERATORI PASTORALI DEL CAROSENANO

Don Davide Garganese, nuovo parroco del Caroseno dal mese di settembre, ha voluto offrire alla comunità di Castellana un percorso formativo per gli operatori pastorali. Ogni partecipante dell'assemblea parrocchiale ha potuto rispondere con una frase o una immagine alla domanda posta su un foglio ricevuto da don Davide:

"Con tutto quello che ho visto, ho sentito, ho vissuto finora nella chiesa, qual è attualmente il sogno di Chiesa che ancora conservo?"

Dalle risposte emerge che la chiesa è desiderata e sognata come uno spazio in cui si possa vivere secondo gli insegnamenti di Gesù e con animo sempre disposto ad andare verso i lontani con spirito missionario.

Si sono avuti quattro incontri in chiesa, ogni lunedì, dopo la messa vespertina con la partecipazione di:

Don Giovanni Intini che con una *Lectio Divina* ci ha guidato in una riflessione sulla Comunità Cristiana e sui diversi carismi che le danno vita. Non poteva rivolgerci miglior invito a vivere in comunità coi fratelli la nostra vita di fede se non ricordandoci le parole di S. Paolo agli Efesini quando l'apostolo si rivolge loro dicendo: "... vi invito a condurre una vita degna della vocazione a cui siete

stati chiamati, con tutta umiltà, dolcezza e longanimità, sopportandovi a vicenda con amore, preoccupati di conservare l'unità dello spirito col vincolo della pace...".

Don Francesco Zaccaria che, muovendo dalla Nota Pastorale CEI "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia", ci ha rappresentato la necessità non più rinviabile di passare da una parrocchia "autosufficiente" ad una parrocchia "in rete" con le altre della zona facendo leva su una pastorale "integrata" che non trascuri la comunità locale, ma la metta piuttosto in condizioni di abitare il territorio in un modo più adeguato alle nuove esigenze che si presentano in ambiti come "carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie".

Don Peppino Cito che sulla base degli "Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia", ci ha orientati in un percorso all'incontro di Gesù articolato in quattro momenti: a) *Abitare con speranza il nostro tempo.* b) *Annunciare il Vangelo di Gesù Cristo.* c) *Iniziare, accompagnare e sostenere l'esperienza della fede.* d) *Testimoniare e annunciare.* Nel tratteggiarci i quattro momenti del percorso che ci porta all'incontro con Gesù ci ha posto delle domande e sollevato alcune questioni pastorali cui urge dare una risposta: a) *Per abitare con speranza il nostro tempo ci chiediamo a che punto è la scelta mis-*

sionaria e la prassi del discernimento comunitario nelle nostre parrocchie? b) *Per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo ci chiediamo se non è tempo di primo annuncio anche per noi? Poniamo la persona al centro per rinnovare in senso missionario la pastorale?* c) *Per iniziare, accompagnare e sostenere l'esperienza della fede ci preoccupiamo di avere un rapporto interpersonale all'interno della vita della comunità? Abbiamo una visione della iniziazione cristiana come "tirocinio globale e immersione nel mistero pasquale"?* d) *Per testimoniare e annunciare facciamo in modo che evangelizzatori e catechisti, cui compete questo ruolo, fioriscano in seno a una comunità cristiana viva? Siamo convinti che l'azione formativa della Chiesa non dipenda tanto dalle specifiche qualità degli operatori pastorali quanto dalla autenticità di tutta la comunità ecclesiale?*

Don Sandro Ramirez che ci ha fatto riflettere su quanto è necessario che, nella vita di fede, l'informazione religiosa si coniughi con una "formazione" permanente che si identifica con una volontà costante ed effettiva di conformazione progressiva alla persona di Cristo e che si accompagna ad una responsabilità personale che accetta di rispondere all'amore di Dio nella libertà di donarsi senza la pretesa della perfezione. Nella società di oggi, però, non sempre è facile. La superficialità e l'individualismo prendono il sopravvento. A volte manca la vitalità in quello che "si fa". Non bisogna arrendersi. Noi cominciamo con l'essere testimoni credibili. Accettiamo tutto quel che ci accade ogni giorno come esperienza di fede. La nostra vita deve testimoniare che ogni situazione, anche quella inaspettata e ostile, ha in sé la presenza viva di Dio.

Un grazie sincero dal profondo del cuore al nostro parroco don Davide Garganese e unitamente anche a don Giovanni Intini, a don Francesco Zaccaria, a don Peppino Cito e a don Sandro Ramirez per l'aiuto che hanno voluto offrire in questo percorso formativo agli operatori pastorali della nostra comunità.

Cesare Genco



PIANTARE IL VANGELO NELLE CITTÀ DEGLI UOMINI

Il Messaggio del Papa a cinquant'anni dal decreto conciliare sull'apostolato dei laici

Il 10 novembre 2015 s'è svolto un incontro di studio, presso la Pontificia università della Santa Croce, promosso dal Pontificio consiglio dei laici, a cinquant'anni dall'approvazione del decreto conciliare sull'apostolato dei laici, *Apostolicam actuositatem* (AA). Per l'occasione, Papa Francesco ha inviato un messaggio scandito in tre punti essenziali.

Il primo punto mette in luce lo spirito e la lettera dell'intero Concilio Ecumenico Vaticano II, definito da Papa Montini un vero e proprio *atto d'amore* verso Dio, verso la Chiesa e verso l'umanità. Senza questa presenza – sostanziale e personale dell'Amore divino nella storia, che è lo Spirito del Risorto – non è possibile, quindi, comprendere il significato e il senso profetico dei sedici documenti del Vaticano II: è in questa direzione che si coglie la verità delle parole del Pontefice per il quale i Padri conciliari hanno portato “[...] ad un modo nuovo di guardare alla vocazione e alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, che ha trovato magnifica espressione nelle due grandi Costituzioni conciliari della *Lumen gentium* e della *Gaudium et spes*”.

Il secondo punto: “Il Concilio... non guarda ai laici come se fossero membri di 'second'ordine' al servizio della gerarchia e semplici esecutori di ordini venuti dall'alto, ma come discepoli di Cristo, che, in forza del Battesimo e il loro naturale inserimento 'nel mondo', sono chiamati ad animare ogni ambiente, ogni attività, ogni relazione umana secondo lo spirito del Vangelo”. Così, oltre ad essere *soggetti attivi* che piantano il mondo, creato da Dio, nella Chiesa, i fedeli laici sono soggetti attivi e, in certo senso, esclusivi soggetti attivi che *piantano il Vangelo nelle città degli uomini* (AA 3-4). È Dio e non la gerarchia che pone naturalmente i fedeli laici nel mondo per santificarlo e salvarlo (Rahner): perciò, i fedeli laici sono, simultaneamente, a servizio della comunità ecclesiale (AA 10) e a servizio della comunità civile (AA 14).

Il terzo – e ultimo – punto precisato da Papa Francesco attiene alla *comunità missionaria* che il laicato deve avere al suo interno (associazioni, movimenti, gruppi, comunità lai-



cali, ecc.) e coi Pastori (LG 37; AA 24-26). Il Pontefice così dice: “[...] il Concilio Vaticano II, come ogni Concilio, interpella ogni generazione di pastori e laici, perché è un dono inestimabile dello Spirito Santo che va accolto con gratitudine e senso di responsabilità: tutto ciò che ci è stato donato dallo Spirito e trasmesso dalla santa Madre Chiesa va sempre di nuovo capito, assimilato e calato nella realtà! Applicare il Concilio, portarlo nella vita quotidiana di ogni comunità...”. Il decreto conciliare *Apostolicam actuositatem* non è un decreto superato dai tempi nuovi e dalla società liquida, frammentata, indifferentista e nichilista.

La *spiritualità laicale* è volta ad incarnarsi in un'unica nuova città (Preziosi): la città terrena e la città celeste, infatti, sono un'unica città che vive l'unità nella sua alterità. Per que-

sta “ragione teologica” è necessaria una *rinnovata comunione tra Pastori e laici e tra laici e aggregazioni laicali*: è dalla spiritualità di comunione (Lazzati) che deriva la fisionomia apostolica del XXI secolo del laicato. Ancora una volta, il Concilio dice: “Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la sua salvezza eterna” (GS 43).

La *sintesi vitale* tra la contemplazione e l'azione indica, con certezza evangelica e valoriale, la rotta unitaria della vocazione e della missione dei fedeli laici all'inizio del terzo millennio cristiano. In questo senso, il Concilio Vaticano II è *la stella polare della Chiesa del futuro*.

Tommaso Turi

Movimento
Vivere In

Conferenza dal tema:

La vita umana

Dalla frammentazione all'unità

Relatori:

Dott.ssa Ludovica Carli

Direttivo del Forum per le Famiglie, Ginecologa

Dott. Eugenio Scagliusi

Avvocato



Sabato 12 dicembre 2015

ore 18,00 - Cenacolo “Vivere In”

C.da Piangevino 224/A - Monopoli

080.6907012

associazioneviverein@gmail.com

MEDAGLIA "GRATO ANIMO" A PADRE PIO D'ANDOLA

Conferitagli a Roma nell'ambito dell'Ottava Giornata dei Volontari di Terra Santa



"Padre Pio d'Andola, insieme ai Volontari della Terra di Misericordia con Fede, Speranza e Gioia". Sono le parole più adatte per esprimere ciò che è stata l'ottava giornata dei volontari nella terra della misericordia dello scorso 24 ottobre intitolata: "Testimoniare la Misericordia di Dio: esperienze dalla Terra Santa di oggi, alla vigilia del Giubileo della misericordia".

Il tradizionale incontro annuale delle associazioni di volontariato che sostengono progetti in Terra Santa, si è svolto nella sala San Francesco dell'Auditorium Antonianum di via Manzoni in Roma, dove ha visto la partecipazione di oltre 150 persone, provenienti da molte regioni italiane, in rappresentanza di tredici associazioni che a vario titolo si adoperano per i cristiani del Medio Oriente e quella di otto diversi Commissariati della Custodia, tra cui dodici Volontari del Commissario di Terra Santa per la Puglia e il Molise, guidati da fra Pio d'Andola.

Nella giornata voluta e splendidamente organizzata dalla Fondazione di Terra Santa di Milano al fine di far incontrare le tante realtà di volontariato, ma anche per approfondire la conoscenza del Medio Oriente cristiano, abbiamo goduto di due interventi: quello di fra Alessandro Cavicchia, dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme dalla chiara relazione dal titolo: "Terra Santa: il luogo dove la misericordia si è manifestata" e quello della dottoressa Elena Bolognesi, delle Edizioni Terra Santa, che ha approfondito la figura delle due sante palestinesi canonizzate da Papa Francesco il 17 maggio di quest'anno: suor Marie Alphonsine e suor Mariam Baouardy.

Nel pomeriggio l'architetto Enrico Pedri, del consorzio per Cafarnao, ha illustrato gli interventi di recupero felicemente riusciti in alcuni luoghi santi come la Grotta dell'Annunciazione di Nararet. Mentre fra Pio d'Andola, "frate della corda", pellegrino sin dal 1985, ha parlato dell'operato che svolgono i suoi volontari sin dal 1992: "[...] Insieme alla squadra dei volontari mi reco nella Terra di Gesù a potare gli ulivi di Dio, a sistemare impianti elettrici e idrici, a realizzare opere murarie al Getsemani. Da oltre un anno siamo impegnati alla digitalizzazione dei reperti in pellicola fotografica dell'archivio dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Il numero complessivo delle pellicole scansionate sino ad oggi è di 6000. Per tutti questi

meriti e, non solo di tutto questi, gli è stata conferita dalla Custodia di Terra Santa la medaglia ufficiale "Grato animo" con annesso diploma. È la massima onorificenza che la Custodia concede. Auguri Padre Pio!

La giornata si è arricchita della presenza di padre Jihad Youssef, sacerdote della comunità monastica di Mar Musa in Siria che ha reso testimonianza della cruda realtà di cui ben sappiamo. Padre Jihad si è chiesto: «Ci sarà, in futuro, una presenza cristiana in Siria?». «Se continua così, un giorno potreste andare in Siria a visitare i cristiani come si va a vedere una specie in via di estinzione. Sarà una presenza solo simbolica, in totale minoranza. Se la comunità internazionale non decide di cambiare veramente politica e di trattare il popolo siriano con solidarietà, con una logica diversa da quella del guadagno e degli interessi. Oggi sempre di più o viviamo in modo solidale, come fratelli e sorelle, o non viviamo».

Ecco alcune parole di speranza della tanto attesa conclusione del Patriarca Latino di Gerusalemme Fouad Twal: «Se abbiamo ancora un po' di respiro e di entusiasmo è grazie alla stessa persona che duemila anni fa in qualche modo ci ha detto: "Non abbiate paura. Io sono con voi. Non siete soli, non vi lascerò soli. Coraggio! Prima di voi sono caduto mille volte sulle stradine strette di Gerusalemme. Prima di voi mi hanno maltrattato, prima di voi ho portato una croce da non poterne più, eppure ho continuato la strada". Se c'è Lui che dice: "Non abbiate paura", moralmente e spiritualmente non dobbiamo avere paura».

La giornata si è conclusa con i saluti del giornalista e direttore delle Edizioni di Terra Santa, dott. Giuseppe Caffulli che ha colto l'occasione per ringraziare i presenti ed offrire un sentito "Arrivederci" al prossimo incontro nazionale del 2016.

Nicola Guarnieri



“COMPAGNI DI VIAGGIO”

Verso la conclusione del progetto

Si sono svolte nei mesi scorsi di “Compagni di viaggio”, il progetto di orientamento e avviamento al lavoro promosso nel 2013 dalla Parrocchia S. Pietro Apostolo di Putignano e sostenuto con finanziamenti della Caritas diocesana e di Caritas Italiana: nato da un'idea di don Angelo Sabatelli al fine di sperimentare un servizio-segno di prossimità della comunità ecclesiale in particolare verso i giovani in cerca di prima occupazione, il progetto ha visto i partecipanti tra i 16 e 24 anni, dopo una serie di laboratori con esperti, vivere negli scorsi 24 e 25 ottobre un week-end ad Andria per conoscere e approfondire il Progetto Policoro, a 20 anni dalla sua nascita, che ha attecchito con particolare efficacia nella diocesi del nord barese dando impulso alla creazione d'impresa grazie a fondi rivenienti, tramite Banca Etica, dal “Prestito della Speranza” della CEI e dal progetto diocesano “Barnaba”. Nel corso della due giorni, a cui hanno preso parte anche i giovanissimi della parrocchia, è stato possibile visitare tre attività lavorative avviate e sostenute proprio con quelle iniziative virtuose, nonché una masseria didattica gestita da una cooperativa di giovani di una parrocchia di Andria e ospitata in una villa sequestrata alla criminalità.

Domenica 8 novembre, presso l'Oasi S. Cuore di Conversano, la formazione è stata completata con il bilancio delle competenze e la compilazione del proprio *curriculum*. In preparazione intanto l'allestimento di un presepe sul tema del lavoro presso il Palazzo Campanella.

Francesco Russo



ANDARE... per condividere la gioia della fede

La festa dei giovanissimi di Azione Cattolica

Andare non è solo movimento: implica il conoscersi, l'affidarsi e l'annunciare. Su questi aspetti dell'andare – il verbo di questo anno associativo dell'AC – si sono soffermati a riflettere i giovanissimi, attraverso le attività svolte durante la festa di sabato 24 ottobre, presso la palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale e Tecnologico “Eugenio Montale” di Rutigliano. La *location* ha ricordato loro che prima di andare verso un obiettivo è importante allenarsi... prepararsi, formarsi.

Sono stati invitati a pensare anche ad uno spot pubblicitario che presentasse l'AC a chi ancora non la conosce, realtà che loro invece vivono a livello diocesano e principalmente a livello parrocchiale.

Non è mancata la preghiera. Tutti riuniti attorno alla Croce hanno partecipato attivamente alla veglia guidata dal nostro assistente giovani don Francesco Aversa e animata dai giovani della parrocchia Ausiliatrice di Turi.

Pregheira, attività e divertimento hanno caratterizzato la festa diocesana dei giovanissimi di AC, che continuano il cammino della fede e che cercano, con la propria vita, di comunicarla.

Antonella Dimola





Diocesi di Conversano-Monopoli
Ufficio Liturgico Diocesano
Movimento di Spiritualità
Vivere In

Dare voce
alla Parola

Corso
per lettori



Coordinatore:
don Davide Garganese
Direttore dell'ufficio liturgico
Segretario
don Roberto Massaro

Docenti:
Palma Camastra
Docente di Lettere classiche, Patrologia
don Gino Copertino
Docente di Sacra Scrittura
don Nicola D'Onghia
Docente di Teologia
don Davide Garganese
Docente di Liturgia
don Roberto Massaro
Dottore di Teologia Morale

Programma

Primo modulo (3 incontri)
15-22-29 gennaio 2016

Secondo modulo (3 incontri)
12-19-26 febbraio 2016

Terzo modulo (3 incontri)
4-11-18 marzo 2016

Quarto modulo (3 laboratori)
15-22-29 aprile 2016

Quinto modulo (Arte e liturgia)
7 maggio 2016

Gli orari delle lezioni sono:
venerdi dalle 18,00 alle 20,00

Il corso di formazione si terrà presso
il Cenacolo "Redemptoris Mater"
VIVERE IN
C.da Piangevino, 224/A - Monopoli

Per informazioni e prenotazioni:
Cenacolo "VIVERE IN"
Tel. 080.6907012
Fax 080.6907026
E-mail: associazioneviverein@gmail.com

don Davide Garganese
Cell. 340 3279466
don Roberto Massaro
Cell. 339 4331083

MEMORANDUM

Dicembre 2015

- 3 ore 19:00 Declaratio di Filippo Di Bello e Pierpaolo Pacello, chiesa del Seminario, Conversano
- 4 ore 18:00 Santa Barbara - Vigili del Fuoco, Putignano
- 5 ore 11:00 Consulta Diocesana della Pastorale della Salute - Episcopio, Conversano
- ore 18:30 50° delle Parrocchie Addolorata e San Domenico - Matrice, Rutigliano
- 6 ore 09:00 Ritiro diocesano delle Suore - Isola, Conversano
- ore 18:30 Ordin. Diaconale di Filippo Di Bello e Pierpaolo Pacello, Concattedrale, Monopoli
- 7 ore 17:00 Professione Solenne di Sr. M. Denise Sancio - Chiesa Madre, Castellana Grotte
- 8 Apertura dell'Anno Santo della Misericordia - Basilica di San Pietro, Vaticano
- 9 Il Vescovo partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese - Seminario Regionale, Molfetta
- 11 ore 20:00 Incontro diocesano dei giovani verso Cracovia 2016 - Seminario, Conversano
- 12 ore 16:00 Aggiornamento Diaconi Permanenti - Casa della Diaconia, C.da San Bartolomeo
- 13 ore 18:30 Apertura diocesana dell'Anno Santo della Misericordia - Cattedrale, Conversano
- 14 ore 19:30 Consiglio Pastorale Diocesano - Isola, Conversano
- 15 ore 19:00 Apertura della Porta Santa della Basilica Concattedrale - Monopoli
- 16 Beata Vergine Maria della Madia, patrona di Monopoli e della diocesi
- 18 ore 09:30 Ritiro del Clero - Abbazia, Noci
- 19 ore 17:30 Santa Messa con i Cavalieri del Santo Sepolcro - chiesa del Seminario, Conversano
- 20 ore 11:30 Apertura della Porta Santa della Basilica dei Santi Medici - Alberobello
- ore 18:30 Chiusura del centenario della nascita di don Guanella - Matrice, Fasano
- 24 ore 23:00 Dopo la visita a "Monte Imperatore" ed a "Mamma Rosa",
il Vescovo presiederà la Santa Messa della Notte di Natale in Cattedrale, Conversano
- 25 ore 11:00 Il Vescovo presiederà la Santa Messa del giorno di Natale nella Concattedrale, Monopoli

Gennaio 2016

- 1 49ª Giornata Mondiale della Pace
- ore 11:00 Il Vescovo presiederà la Santa Messa nella Concattedrale, Monopoli
- 6 Giornata dell'infanzia missionaria
- ore 18:30 Il Vescovo presiederà la Santa Messa in Cattedrale, Conversano
- 8 ore 20:00 La Luce di Betlemme, incontro diocesano dei giovani - Seminario, Conversano

Diocesi Conversano - Monopoli

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Misericordiosi come il Padre

8 DICEMBRE 2015 - 20 NOVEMBRE 2016

APPUNTAMENTI DIOCESANI

Domenica 13 dicembre 2015
Apertura della Porta Santa
Cattedrale
Conversano | ore 18:30

Venerdì 22 gennaio 2016
**Momento di preghiera
con altre chiese
e comunità cristiane**
Alberobello

Sabato 30 gennaio 2016
Giubileo dei Carcerati
Carcere | Turi

Domenica 14 febbraio 2016
**Giubileo
dei Fidanzati**
Concattedrale - Monopoli

Sabato 20 febbraio 2016
Giubileo dei Ragazzi
(prima media - secondo superiore)
Conversano

Giovedì 24 marzo 2016
Giubileo dei Sacerdoti
Cattedrale - Conversano

aprile 2016
Festival dei Cori Parrocchiali
Monopoli



pastorale@conversano.chiesacattolica.it

conversano.chiesacattolica.it iubilaummisericordiae.va

Sabato 30 aprile 2016
Giubileo dei Giovani
(16 - 30 anni)
Contrade - Monopoli

Domenica 1° maggio 2016
**Giubileo del mondo
del Lavoro**
Fasano

maggio 2016
Evento Culturale
Conversano

Sabato 11 giugno 2016
Giubileo degli Ammalati
Cattedrale - Conversano

Domenica 11 settembre 2016
**Giubileo delle Confraternite
e delle associazioni di
volontariato**
Concattedrale - Monopoli

Domenica 16 ottobre 2016
Giubileo delle Famiglie
Seminario - Conversano

Domenica 13 novembre 2016
Chiusura Anno Santo
Cattedrale
Conversano | ore 18:30

CELEBRAZIONI E PELEGRINAGGI A ROMA

27 dicembre 2015
Giubileo delle famiglie

21 gennaio 2016
**Giubileo degli Operatori
dei Pellegrinaggi**

2 febbraio 2016
Giubileo della vita consacrata

24 aprile 2016
Giubileo dei Ragazzi

3 giugno 2016
Giubileo dei Sacerdoti

12 giugno 2016
Giubileo dei malati e dei disabili

25-31 luglio 2016 | GMG Cracovia
Giubileo dei Giovani

4 settembre 2016
Giubileo del mondo del volontariato

25 settembre 2016
Giubileo dei Catechisti

ottobre 2016
Pellegrinaggio diocesano a Roma

